

AFFARI

Euro/dollaro: 1,2630

MIB
19465,45
-1,16%

ALL-SHARE
20007,47
-1,04%

MEDIOBANCA

Multa

La Consob ha multato Mediocredito centrale, Crédit agricole cheuvreux sim e Equita sim per aver violato il divieto di vendite allo scoperto in relazione ad aumento capitale di Seat, nel 2009

EGITTO

Banda larga

L'Egitto ha sbloccato un miliardo di dollari da investire nelle infrastrutture della banda larga, con l'obiettivo di portare gli abbonamenti su internet a quattro milioni entro il 2014.

FIDEURAM

Profitti

Banca Fideuram ha chiuso il primo semestre con un utile netto di 93,9 milioni, in crescita del 4,3% rispetto a un anno prima. La raccolta netta del semestre è stata di 1,4 miliardi

MARCOLIN

Utile doppio

Marcolin ha chiuso il primo semestre con un raddoppio dell'utile a 14,3 milioni di euro, contro i 7,1 milioni dell'analogo periodo 2009. Il fatturato ha segnato un progresso del 16% a 115,6 milioni di euro.

HEINEKEN

A tutta birra

Nei primi sei mesi dell'anno Heineken ha realizzato profitti pari a 621 milioni di euro. Il gruppo, produttore di birra a livello mondiale, ha superato le stime incrementando l'utile del 29% rispetto allo stesso periodo del 2009.

CIA

Pomodoro

Un «tempestivo intervento delle istituzioni» è stato sollecitato dalla Confederazione italiana agricoltori (Cia) per aiutare i produttori di pomodori, penalizzati dal mancato ritiro del prodotto da parte delle industrie.

→ **Multinazionale** La Pepsico ferma l'impianto ed esternalizza

→ **Tagli** Ottanta dipendenti in mobilità, fuori gli stagionali

Stop a Gatorade e Lipton Tea Chiude la fabbrica di Silea

La multinazionale ferma la produzione e la esternalizza alla San Benedetto a causa della caduta della domanda. Assemblea dei dipendenti con i sindacati per definire una risposta alla chiusura.

L.R.

MILANO

I vertici di Pepsico Italia hanno annunciato alle organizzazioni sindacali la chiusura, a partire da gennaio, della produzione di Gatorade e Tea Lipton nello stabilimento di Silea, e la loro terziarizzazione ad un fornitore esterno che dovrebbe essere la «San Benedetto» di Scorzè (Venezia), con la quale già da molti anni esistono rapporti commerciali.

L'annuncio è stato dato in un in-

80 milioni di litri
Tanto veniva prodotto annualmente nello stabilimento di Silea

contro che si è svolto nello stabilimento di Silea fra i vertici sindacali di Treviso e le Rsu con i rappresentanti dell'azienda, il presidente di Pepsico Italia Massimo Ambrosini, la responsabile delle risorse umane Eleonora Pagani e il responsabile europeo di Pepsico Tim Pre-

ston. Nello stabilimento di Silea, dal quale escono 80 milioni di litri l'anno, sono occupati 85 dipendenti fissi e 35 stagionali, che dopo l'incontro si sono riuniti in assemblea.

Una decisione «grave e sofferta, ma purtroppo necessaria, per non pregiudicare il futuro della presenza di Pepsico in Italia». L'azienda spiega così la decisione di procedere quanto prima alla chiusura. «Lo stabilimento di Silea è attualmente utilizzato intorno al 60% della sua capacità - sottolinea la PepsiCo Beverage Italia in una nota - e la maggior parte del lavoro viene concentrata da febbraio a giugno, lasciando di fatto le linee produttive largamente inutilizzate per buona parte dell'anno.

Sin dall'acquisizione di Gatorade nel 2002, e di conseguenza dello stabilimento di Silea, l'azienda ha investito decine di milioni di euro per migliorare la sua competitività. Anche l'inserimento di Lipton Ice Tea nel 2009 aveva l'obiettivo di aumentare la competitività dello stabilimento». «Inoltre - prosegue - l'attuazione di iniziative volte all'ottimizzazione delle risorse idriche e al risparmio energetico, ottenuto grazie al forte impegno dei lavoratori e della direzione, ha contribuito a ridurre i costi di produzione. Nonostante tutto questo e il grande sforzo fatto dai dipendenti e del management di Silea per ridurre i costi, anche a causa del persistere dell'at-

tuale scenario economico, si è registrato un rallentamento della crescita dei volumi e una riduzione della produzione». L'azienda procederà alla messa in mobilità di 80 lavoratori e si impegna a trovare insieme ai sindacati le migliori soluzioni per ridurre il più possibile l'impatto occupazionale e sociale. ♦

CALL CENTER

Omnia network accordo per la cassa in deroga

Accordo tra Omnia network e le segreterie di slc Cgil, fistel Cisl e Uilcom per la cassa integrazione in deroga e la mobilità volontaria dei 346 lavoratori delle sedi di Roma e bBrito. Lo annuncia una nota spiegando che «ora l'accordo stipulato in sede aziendale verrà trasmesso al ministero del Lavoro per la ratifica». Dopo la perdita della commessa Inps-Inail e la rescissione della commessa Sogei per gravi inadempimenti contrattuali - continua la nota - il sindacato ha messo in campo tutti gli sforzi per dissuadere Omnia network a continuare a negare l'evidenza di una crisi irreversibile, mettendo a rischio la possibilità di ricollocare i lavoratori presso le aziende che si sono aggiudicate l'appalto Inps-Inail.»

Gli italiani preferiscono consumare prodotti locali

A tavola gli italiani non gradiscono la globalizzazione: da un'indagine Coldiretti/Swg emerge infatti che il 54% dei nostri connazionali preferisce acquistare prodotti alimentari locali e artigianali, mentre solo il 12% predilige quelli di grandi marche. Una scelta, riferisce la Coldiretti, dettata principalmente

dalla maggiore qualità percepita del prodotto (29%) e solo in minima parte dal prezzo (5%). La spesa in cantine, malghe o frantoi, stima l'associazione agricola, supererà nel 2010 i 3 miliardi di euro e coinvolgerà 63 mila imprese. Si tratta, ricorda Coldiretti, di «un dato in crescita e in controtendenza rispetto alla crisi

generale, perché, concilia la necessità di risparmiare con quella di garantirsi la sicurezza del cibo». La vittoria del prodotto legato al territorio sarebbe inoltre confermata dal dato secondo cui quasi due terzi degli italiani (65%) si sentirebbero più garantiti da un marchio degli agricoltori rispetto ad un marchio industriale (13%) e a quello della distribuzione commerciale (8%). All'opinione corrisponderebbero anche i fatti: per la Coldiretti la vendita diretta dai produttori avrebbe registrato un «un vero boom» con l'11% degli italiani acquirenti regolari e il 47% saltuario. ♦